

1819

CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO
FONDO TOREFRANCA
LIB 99
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1819
LE DANAIDI

MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

la quaresima dell' anno 1819.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.





PERSONAGGI.

5

DANAO, re d'Argo.

Sig. Gaetano Crivelli.

LINCEO, figlio d'Egitto.

Signora Violante Camporesi.

IPERMESTRA, figlia di Danao.

Signora Francesca Maffei Festa.

CIRENE, figlia del suddetto.

Signora Serafina Rubini.

EUMEDE, generale dell'armi di Danao.

Sig. Francesco Biscottini.

ALCEO, sommo sacerdote d'Iside.

Sig. Giovanni Lajner.

Coro di $\left\{ \begin{array}{l} \text{SACERDOTI d'Iside.} \\ \text{GUERRIERI.} \end{array} \right.$

Soldati di Danao.

Soldati egiziani.

La Scena in Argo e sue adiacenze.

La musica è del Sig. Maestro
FRANCESCO MORLACCHI.

Le Scene tanto dell'Opera quanto de' Balli
sono tutte nuove, disegnate e dipinte

dal Signor

ALESSANDRO SANQUIRICO.

*In mancanza della Signora Camporesi
canterà la Signora Teresa Gioja.*

*Supplimenti alle altre prime parti
Signora Serafina Rubini. Signora Lutgard Annibaldi.
Sig. Giovanni Carlo Berretta.*

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello

Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corraði.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig. Giuseppe Andreoli.

Suonatore d' Arpa

Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro

Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista

Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi

Sig. Antonio Gallina. -- Sig. Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo

Da donna

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista

Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere

Sig. Innocente Bonacina.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventori e Compositori de' Balli
SIG. GIOIA GAETANO. -- SIG. BERTINI FILIPPO.

Primi Ballerini serj
Sig. Lachouque Carlo. -- Signora Conti Maria.

Primi Ballerini per le parti serie
Signori
Molinari Nicola. -- Bocci Giuseppe. -- Costa Luigi.
Signora Bocci Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose
Signora Viganò Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere
Sig. Trigambi Pietro. -- Sig. Ciotti Filippo. -- Sig. Baranzoni Giovanni.

Altri Ballerini per le parti
Sig. Trabattoni Giacomo. -- Sig. Bianciardi Carlo. -- Sig. Destefani Giuseppe.
Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri
Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.
Allievi dell' Accademia suddetta
Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Santambrogio Maria,
Sirtori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide,
Olivieri Teresa, Zampuzi Maria, Bianchi Angela, Metalli Angela,
Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa,
Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Ravina Ester, Guaglia Gaetana,
Elli Carolina, Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide,
Novellau Luigia, Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa,
Casati Carolina.

Signori
Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo.

Corpo di Ballo
Signori
Nelva Giuseppe.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadighieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Sivelli Girolamo.
Maessani Francesco.
Gavotti Giacomo.
Stefanini Francesco.

Signore
Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Nelva Angela.
Barbini Casati Antonia.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufrosia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini
Sig. Ciotti Filippo. -- Signora Bocci Maria. -- Sig. Trigambi Pietro.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Tempio di Giunone Argiva.

*I Sacerdoti del tempio, indi Alceo, Eumedè,
ed i sposi precederanno Danao che anderà in trono:
seguito di Guerrieri.*

Coro

Vivi alla Grecia e a noi,
Cerne di tanti eroi,
Tu puoi -- di tanti amanti
Il giubilo affrettar.

Dan. Eccoli a voi, miei fidi,
Cessin d'amor le pene,
Scenda invocato Imene
Gli amanti a consolar.
Ma che si tarda? Andate:
Si affretti il sacro rito.
(Da quante cure ingrate
Mi sento tormentar.) *(alcuni Sacer-*
doti partono per affrettare le spose
che sono incontrate dai sposi)

Coro. Anime innamorate,
Venite a giubilar.

SCENA II.

*Linceo ed Ipermestra,
Cirene e seguito d'altre Danaidi.*

Lin. } Ah qual tenero piacere,
ed } Caro padre, il sen m'inonda,
Iper. } Quante gioje lusinghiere
Dan. } Fan quest'anima brillar.
Volà il tempo: v'appressate,
E giurate - amore e fè. (*i sposi s'appres-*
(*Ah! mie furie invendicate, sano all'ara*)
Perchè mai mi lacerate?
M'è tormento -- il lor contento,
E soffribile non è.)

Linc. ed Iper.

Dan. Noi giuriamo amore e fè.
A questo sen venite, (*scende dal trono*)
Amor v'unì, giojte.
(*La rabbia ed il dispetto
Fremendo in cor mi va.*)

Linc. ed Iper.

Ah! che di gioja in petto
Mancando il cor mi va.

Alc., Cir. e Coro

Fra tante gioje in petto
Felice il cor sarà.

Dan. Figlie, non più: felici in questo giorno
Alfin voi siete. Ah! sento
Che sorpassa ogni speme il mio contento.

Iper. Quella che in sen mi scende
Dolce tranquillità, padre è tuo dono.
Per te se lieta io sono,
Deggio vivere a te.

Dan. Figlia, rammenta
Ciò che adesso prometti.
Lin. Indivisi gli affetti
Con lei serbo, o signor. Sempre m'avrai
Verso te, verso il trono e verso il regno,
Genero, amico, difensor, sostegno.
Dan. Grato a tutti son io. Partite, o figli,
La paterna presenza
Importuna sarebbe ai vostri affetti.
Io qui deggio restar. Fausti gli Dei
Implorerò per voi.

Iper. Ah padre.... ah sposo...
Di più non so bramar. Sì lieta io sono
Che saria per me vano ogn'altro dono.

Coro Gli amori scherzino
A noi d'intorno,
Le grazie brillino
In questo giorno,
E in mezzo all'anima
Scenda il piacer. (*partono tutti
eccetto Dan. Alc. e Sacerdoti*)

SCENA III.

Danao, Alceo e Sacerdoti.

Dan. Tu resta, Alceo.
Alc. Signor, qual mai travedo
Sotto mentita gioja
Vendetta balenar?

Dan. D'Egitto i figli
Ben sai che aborro: a queste odiose nozze
Necessità mi spinse. Io temo, e i Numi
Consultare vogl'io.

Alc. Sempre sdegnati
Si mostran verso te.

Dan. Ma qual fia mai,

Qual dunque il lor voler?

Alc. Io tutto ignoro.

Dan. Ah! tu della mia patria e del mio sangue,
(*inginocchiato avanti il Simulacro*)

Protettrice Deità, spiegati, ah! dimmi,
Che si vuole da me?... Stelle! che fia?...
S' oscura il dì... trema la terra, e s' ode
Cupo e sordo rumor.

Alc. Forse la Dea
Ha uditi i prieghi tuoi. (*si spegne la fiamma*)

Dan. S' estingue il sacro fuoco....
Minaccia il Simulacro, e sulla base
G' infiammati caratteri io già miro.
(*comparisce sulla base un' iscrizione*)
S' apprenda il mio destin.

Alc. Trema infelice.
" Al nuovo dì n' andrà (*leggendo*)

" Danao in esiglio,
" E in Argo regnerà
" D' Egitto un figlio.

Dan. Che intesi, eterni Dei! Per qual delitto
Lo scettro io perderò? Tutto comprendo.
I generi, il germano,
L' istesse figlie, oh Dio!
Oggi tutto congiura a danno mio.
" Ebben vi' preverrò, barbari Dei,
" L' odio vostro non temo. I miei nemici,
" Ah! sì, cadran: del sangue loro aspersi
" I talami vedrò. Furie d' averno,
" Agitatemi il sen: venite tutte,
" Venite in mio soccorso: io già vi sento,
" Ah! sì, vi sento per le vie del core
" Inondarmi di rabbia e di furore.

Dalla smania che mi accende
Già mancar mi sento, oh Dio!
E vorrei col pianto mio
Dare sfogo al mio furor.

Ma da voi, tiranni Dei,
Mi si toglie il pianto ancor.

Coro. Ah! Signor, pensa ove sei,
Calma, calma il tuo furor.

Dan. No, non temo, non pavento,
Sfido il Ciel, sfido la sorte,
Ed agl' empj e strage e morte
Il mio sdegno apporterà.

Coro. Taci, taci, o colla morte
Oggi il Ciel ti punirà.

Dan. Ah! dov' è, quell' alma forte
Tormentata al par di me?

Coro. Già perduta ha la sua calma,
Per lui pace più non v' è. (*Dan. parte*)

SCENA IV.

Alceo e Sacerdoti.

Alc. Qual mai nembo funesto
S' addensa a noi d' intorno. Altrui celate
Deh! per pietade, o amici,
Di quell' alma i trasporti: a nostri prieghi
Il Ciel si placherà. Qual sia il destino
Del Monarca e del Regno
Voglion pietosi i Dei
La pace conservar. Deh! proteggete,
O Numi, l' innocenza! Ah! voi da questa
Difendeteci, o Numi, atra tempesta. (*parte*
coi Sacerdoti)

SCENA V.

Appartamenti reali.

Ipermestra e Linceo.

Lin. Eccomi, o sposa amata, al colmo giunto
Di mia felicità; ma per gustarla
Anche maggior, vogl' io

Lungi da questa reggia al dì novello
Portare il piè. Del genitore al fianco
M'è sol grato il piacer.

Iper. Lodo ed ammiro
Il tuo filiale affetto. Di mia sorte
E d'ogni mio voler l'arbitro sei.
Caro, lo sanno i Dei,
Se anch'io pel genitore
Nutro sensi d'amore: ma lo sposo
Seguir degg'io.

Lin. Mio ben, mia vita....

SCENA VI.

Eumede, Soldati e detti.

Eum. **P**rence,
A me cedi quel ferro.
Lin. Ah! Come?
Eum. Un cenno
Questo è del re.
Iper. Numi, che fia?
Eum. La reggia
Il tuo carcer sarà.
Lin. Fa ch'io conosca
Almen la colpa mia.
Eum. Non altro, o prence,
Dirti poss'io.
Lin. Senza ragion Linceo
Non cede il ferro.
Eum. Olà, soldati, a forza...

SCENA VII.

Cirene e detti.

Cir. **F**uggi, ah! germana, fuggi
Uno sposo crudel. Straane vicende

D'Argo alla Reggia minacciar gli Dei:
Credi ai palpiti miei.

Lin. Sogni? deliri?

Quale orribile arcano....

Iper. Il cor nel petto

Mi fai tremar.

Cir. Lo sposo tuo...

Iper. Tu menti,

Ei colpevol non è.

Cir. Da Alceo che giunge

Udrai se il ver non dico.

SCENA VIII.

Alceo e detti.

Alc. **P**incipessa,
A sè ti chiama il padre,
Vieni, non ritardar.
Iper. Conforta, o Alceo,
Lo smarrito mio cor.
Lin. Sposa, raffrena
Gl'ingiusti dubbj tuoi. Ah! sì, mentite
Fur le voci de' Numi.
Il folgore celeste
Mi punisca, se mai
A tradirti pensai. Più che non credi
Apprezzo la mia gloria.
Ti rassicura, o cara,
Cara, non dubitar, fido a te sono:
T'amo più di me stesso e più del trono.
Guardami, e dimmi poi
Se trovi in me delitto:
Guardami, e vedi scritto
Nella mia fronte il cor.

Se sono amante e fido,
 Cara, lo san gli Dei;
 Cara, morir vorrei,
 Pria che mancar d'amor.
 Ecco disarmo il fianco, (ad Eum.)
 Io cedo, e reo non sono;
 Ah! che val più d'un trono
 La candida mia fè.
 Anima mia, non piangere,
 Non dubitar di me. (via, Iper. parte
 con Alc. dall'opposto lato)

SCENA IX.

Eumede e Cirene.

Cir. **D**un barbaro comando
 Vittima, Eumede, io son. La man di sposa
 Diedi all'empio rival; ma tu ben sai
 Quanto soffre il mio cor.

Eum. Ah! principessa,
 Rammentar più non giova i nostri affanni.

Cir. Ma scordar chi s'adora
 E' troppo dura legge.

Eum. E' l'obbedire
 Ai voleri d'un padre
 Necessario dover.

Cir. Ma tu non sai
 Quanto t'amo e t'amai.

Eum. Basta, o Cirene,
 Indebolir non dei
 La mia, la tua costanza. Il fato avverso
 Separati ci vuol.

Cir. Fato crudele.
 Che a me stessa mi priva,
 Che mi lacera l'anima, e fa ch'io viva. (partono)

SCENA X.

Sotterraneo. Dai lati due statue rappresentanti
 il *Silenzio* ed il *Mistero*. Ara e simulacro della
 Dea *Nemesi* coperto da un velo.

*Danao solo con face in pugno,
 indi Ipermestra.*

Dan. **S**i, mi vendicherò. L'ira de' Numi
 Congiurati a miei danni
 Io deluder saprò. Pronte le figlie
 Lo sterminio giurar. Sol d'Ipermestra
 L'importuna virtù mi dà terrore.
 Perchè mi trema il core? E che? La vita,
 E d'Argo il soglio io perdere dovrei?
 Per voi son empio in questo giorno, o Dei.
 (si appoggia, pensando, all'ara di Nemesi)

Iper. Oh Ciel! Dove mi chiama
 Il paterno voler? (Io tremo... oh! quale
 Gel di morte sull'anima mi piomba!)

Dan. Si: nel talamo stesso avran la tomba. (scuo-
 Iper. Padre, Signor... tendosi risolutamente)

Dan. Non t'arrestar, t'avanza.

Iper. Perchè qui, o genitor?

Dan. Quest'è l'asilo
 Che a me solo riman.

Iper. Numi! Che ascolto?
 E qual fia la cagion?

Dan. La morte mia
 Si pretende, si vuol. Deh! salva il padre,
 Salvalo per pietà. Tu sola puoi,
 Figlia, dell'amor mio diletto pegno,
 Colla pace donarmi e vita e regno.

Iper. Parla, consiglia, imponi,

Tutto, o padre, farò, tutto degg'io
Versar, quando ti giovi, il sangue mio.

Dan. Dunque mi siegui, e per la mia salvezza
Giura all' occulto Nume
Ch' oggi tutto farai. *(la prende per mano, e
la conduce a piedi della Dea)*

Iper. Ah! sì, lo giuro.
Qual tetra vista? E che?... Numi! Ove sono!
(Dan. scopre la Dea, a piè della quale vedesi)

Dan. Nemesi adora, e impugna uno stilo confitto)
Il terribile acciario. *(le dà lo stilo)*

Iper. Oh quale orrore!
La vittima dov' è?

Dan. Nella mia reggia.

Iper. E svenarla?...

Dan. Tu devi.

Iper. Ma come?

Dan. Nel silenzio.

Iper. In seno forse?

Dan. Del sonno e del riposo.

Iper. La vittima?...

Dan. La vittima è il tuo sposo.

Iper. Io svenar lo sposo mio?.... *(le cade lo
stilo di mano)*

Freddo gelo il cor mi assale:

Il sacrilego pugnale

La mia man non vibrerà.

Dan. Figlia ingrata! E come mai?

Dunque immobile tu sei?

Va, t' invola agli occhi miei,

La tua vista orror mi fa.

Iper. Per pietà, ti placa, o padre,

Dan. Ti ricorda il giuramento.

In sì barbaro cimento

a 2 } Il dolor m' ucciderà.

Il furor

Sento di vena in vena
Un freddo gel di morte,
Che l' alma m' avvelena,
Che vacillar mi fa.

Iper. Ah! genitor, raffrena
L' odio fatal di sangue:
Se vuoi ferir, mi svena,
Eccoti il petto e il cor.

Dan. Figlia crudele, a sdegno
Quel piangere m' irrita:
Cadrà, cadrà l' indegno,
Lo giura il mio furor.

Iper. Sposa son.

Dan. Pria figlia sei.

Iper. Io l' adoro.

Dan. Odiar lo dei.

Iper. Senti amor....

Dan. Sento il furore.

Iper. E dovrei?

Dan. Ferir quel core.

Iper. E pietà?

Dan. Pietà non v' è.

Stringi il ferro, e l' empio uccidi,
Lo comanda il padre, il re. *(racco-
glie il ferro e gliela fa impugnare)*

Smarrit^o, confus^o
a } a

Nel duolo tiranno....

Che istante d' affanno,

Mi sento morir.

(partono)

ATTO
SCENA XI.

Appartamenti come alla Scena V.
È notte.

Cirene sola.

Non palpitar cor mio: del genitore
Debbo il cenno eseguir. Steso ha la notte
L'orribil velo. In placido riposo
E' già l'odiato sposo. Eterno l'abbia
In seno della morte. Ma d'intorno
Odo già gl'interrotti
Queruli accenti Ah! sì, le mie germane
L'opra fatal compiro. Invan mi parli
Importuno rimorso. La mia destra
A Eumede porgerò. Guidami amore:
Reggi il mio braccio, e scorta il mio furore.

 Sì, cadrà, cadrà quell'empio,

 A ferire amor m'affretta,

 E l'idea della vendetta

 Già di me maggior mi fa.

Accanto al tenero -- Mio caro amante,

 Lieta quest'anima -- Giubilerà.

Di gioja amabile -- Un solo istante,

 I lunghi palpiti -- Compenserà. *(parte)*

SCENA XII.

Ipermestra sola smarrita.

Che vicenda di morte! Il caro amante
Sveno se taccio, e se mi rende amore
Al giurato silenzio il labbro infido,
Salvo l'amante, e il genitore uccido.
Numi! Linceo s'avanza
A trovar morte nel bramato amplesso.
Ah! Il cor mi balza: io non m'inganno: è desso.

SCENA XIII.

Linceo e detta.

Lin. Pur ti riveggo alfin: ma come, oh Dei!
In sì tenero istante
Tu puoi tranquilla abbandonar l'amante?
Ipermestra, mio ben?

Iper. (Morir mi sento.)
Mi strazià e non lo sa.)

Lin. Parla, rispondi,

Iper. (Che risponder non so.)

Lin. Forse spergiura...

Forse un rival felice

Usurpa a me l'affetto:

Oh tormento! Oh sospetto!

Che mi lacera il cor.

Iper. (Più non resisto.)

Sappi.... (Che fo?)

Lin. Parla, mio ben.

Iper. Non posso.

Lin. Ahi qual freddo m'assale

Crudel presentimento! Il padre forse?...

Iper. Giurò la morte tua.

Lin. Se ancor respiro... *(con*

Iper. Tu respiri per me. *rapidità e mania)*

Lin. Ma i miei germani...

Iper. Io ne ignoro il destin.

Lin. Dunque dovrei?...

Iper. Fuggir da questi lidi.

Lin. Senza te ho da partir? Vieni e m'uccidi.

Iper. Caro non palpitar. L'ombra notturna

C'invita, ci difende. Al fianco tuo

Indivisa verrò. Fuggiam da questi

Terribili e funesti

Luoghi sacri all'orror. E come, oh Dei!

La mia speranza abbandonar potrei? *(partono)*

SCENA XIV.

Cirene con stilo insanguinato.

Cir. Cadde l'iniquo: alfine
La paterna vendetta
D'Egitto i figli sterminò. Gl'incauti
Nuotan nel sangue loro. Invano i Dei
Ti minacciano, o padre,
Lungi è il periglio e palpitar non dei. *(parte)*

SCENA XV.

*Danao dalla parte opposta,
Eumede, Guardie, indi Cirene.*

Dan. Salvo il mio regno è alfin: più non pavento
L'ira strana de' Numi. Al suol svenati
Cadder d'Egitto i figli. I miei nemici
Più terror non mi danno:
Son vendicato già.

Eum. (Temi, o tiranno.)

Dan. Che Oracoli! Che Dei!

Cir. *(in fretta)* Ah! trema, o padre,
Già collo sposo al fianco
Fugge Ipermestra.

Dan. Ah! Che mai dici?

Cir. Invano

Ella giurò.

Dan. Soldati,
Si cerchi, si rinvenga
La coppia rea. Di scorta a voi son io:
Ah! più grande si fa lo sdegno mio. *(parte)*

Cir. Eumede a che t'arresti? *(con i soldati)*

Eum. Tant'empietà sì stupido mi rende,
Che innorridir mi fa. Paventi l'empio

Barbaro re. Saprò ben io fra poco

Il popolo, gli amici....

Cir. Che tenti? Ohimè che pensi?

Eum. Oh! quanto ho in ira

D'aver ti un giorno amata!

Dalla reggia e da te fuggo, o spietata. *(parte)*

Cir. A questo colpo, oh Dio!

Più resistere non so. Per lui soltanto

Io divenni crudel. Per lui mi sento

I rimorsi e gli affanni.

Voi mi punite alfin, Numi tiranni. *(parte)*

SCENA XVI.

Rovine antiche, per cui passano degli acquedotti.
La scena è rischiarata dal lume della luna.

*Ipermestra e Linceo,
indi Danao con poche Guardie con faci.*

Iper. Da questi solitarj aditi ignoti
Un fortunato scampo
Troveremo, idol mio.

Lin. L'amico raggio
Della pietosa luna
E' scorta ai passi nostri.

Iper. Ah! Dea propizia,
Il sentier tu ne addita.

a 2 Salva nel caro sposo a me la vita
nella mia sposa

a 2 { A noi benefica,
O Dea, risplendi,
Ai nostri gemiti
Pietosa scendi:
Fra queste tenebre,
Deh! reggi il piè.

Lin. Fra quest' orrore ...
Iper. Io non pavento.
Lin. Sempre il tuo core ...
Iper. T'adorerà.
Lin. Fra le ritorte ...
Iper. Io sarò teco.
a 2 Sfido la morte ...
Dan. E morte reco.
 Alme inique: è vano il pianto.
 Di placarmi invan credete,
 Voi le vittime sarete
 Dell' inulto mio furor.
Lin. Non paventò: invan tu sperì,
 Che a te ceda un' alma forte,
 Non sapran le tue ritorte
 Render vile questo cor.
Iper. Per pietà ti placa o padre!
 Oh! ch'io manco in tale istante!
 Innocente è il caro amante.
 No, non merta il tuo rigor.
 Ah! che in sì rio cimento
a 3 { Gelida mano io sento,
 Che mi ricerca l' anima,
 Che m'empie di terror.
Dan. Olà: fra ceppi i perfidi
 (*Lin. ed Iper. sono incatenati*)
 Serbate al mio rigor.
Iper. Ti muovan le mie lagrime,
 Sospendi il tuo rigor.
Dan. Ah! di maggior contento
 Capace il cor non è. (*insultando*
Lin. Capace di spavento *Linceo*)
 Questo mio cor non è.
Dan. Oggi al mio piè cadrai.
Lin. Terror tu non mi dai.
Dan. Perfido, ancor m'insulti?
Lin. Tu alle mie pene esulti?

Dan. Iniquo.
Lin. Traditore.
Dan. Soldati olà, si sveni.
Iper. Ah sposo!... ah genitore!
 Del mio dolor pietà.
Dan. Pietà non sento.
Coro. (di dentro) All' armi.
Dan. Quai voci?
Coro All' armi, all' armi.
Dan. Che mai?... che mai sarà?
Lin. Tremate superbo.
Dan. Audace!
Iper. Lin. { Numi di noi pietà!
Dan. { Stelle, che mai sarà!

SCENA ULTIMA.

Coro di soldati frettolosi con faci, e detti.

Coro **V**ieni, accorri, all' armi, all' armi
 Il torrente inonda, atterra,
 E ritegno più non ha.
Dan. Ma che fia?
Coro Deh! vieni, accorri.
Dan. Chi è l' infido?
Coro A guerra, a guerra;
 Il torrente inonda, atterra,
 E ritegno più non ha.
Dan. Empie stelle! ah perchè mai
 Voi così m' abbandonate?
 Alme audaci, invan sperate,
 Il mio fulmine cadrà.
Lin. Va crudel!
Dan. Cadrete al suolo.
Coro Vieni, vieni.
Dan. Al campo io volo.

24
Iper.
Dan.

ATTO PRIMO.

Padre sei.

Tuo re son io.

a 3

Ah! che il povero cor mio
Già comincia a delirar.
Iper. } Ah! che il povero cor mio
Lin. } Si comincia a lusingar.
Coro } Deh! t'affretta: in campo vola;
 Pugna, vinci, non tardar.
Dan. } Sì, miei fidi: andiam vi seguio;
 Volo in campo a trionfar.

(Linceo ed Ipermestra sono circondati
da una parte di soldati, e Danao
s'invia con gli altri a combattere.)

Fine dell'Atto primo.

OTTAVO

25

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Tempio, come alla Scena I. dell'atto primo.

Guerrieri, poi Alceo.

Coro.

Su t'affretta, su vieni, o Linceo,
A goder, a gioir sei vicino;
Te protegge l'amico destino,
Dopo il duolo la calma verrà.
Alc. Arrestate: ove incauti correte?
Qual furor vi trasporta ed invade?
Ah non tinga de' greci le spade,
Greco sangue entro a greca città!
Coro Non s'ascolti: dei nostri sospiri
Giusto il Cielo pietade già sente:
Or d'Egitto la prole innocente
Su si corra, si voli a salvar.
Alc. Ah! tremate, la folgore ardente
Sovra gli empj è vicina a piombar.

(i guerrieri partono in tumulto)

Ah! Qual funesta luce
Spande il sol questo dì! L'oracol vostro
Adoro, o Numi; ma la pace io debbo
Ognora conservar. Per me non fia
Che il nuovo re di sangue asperso e tinto
Sul trono ascenda calpestando il vinto.

SCENA II.

Linceo, Soldati e detto.

Coro **E**cce ti presso all' ara,
Te guidano gli Dei,
D' Argo, o Signor, tu sei
L' arbitro, il duce e il Re.

Lin. Grazie, pietosi Numi,
Libero alfin son io...
Ma intanto l' idol mio,
Ditemi voi dov' è? *(agli amici)*
Torna al mio seno, o cara,
Consola i miei tormenti:
Son secoli i momenti
Ch' io vivo senza te.

Coro Calmati, fra momenti
Re: nar dovrà con te.

Lin. Sì, nel campo verrò, saprò fra poco
Il congiurato foco
Sperdere, dissipar. La bella calma
Ritornerà, ma della cara sposa
Prima cadranno infrante le catene.
Amici, il caro bene,
Pria di veder, pugnar io non saprei;
Con voi sarò, ma pria si corra a lei.

SCENA III.

Danao traendo seco Ipermestra con Soldati e detti.

Dan **F**ermati, audace, io stesso
La figlia mia ti reco, ed or vedrai
Com' ella a te fia resa.

Lin. Barbaro, che pretendi?...

Iper. Oh mio Linceo!

Dan. A te consegno, Alceo,
Questa ribelle figlia: entro il più cupo
Sotterraneo di questo
Inviolabil tempio ella sia chiusa,
Finchè la mia vendetta
Non sia compiuta.

Iper. Ah padre mio!
Alc. Signore....
Dan. Vanne. *(ad Alc.)*

Lin. Ascolta: gli Dei vendicatori
Sciolsero i lacci miei: d' armi e d' armati
Al par di te son cinto,
E punirti poss' io; pur la vendetta
Cedo all' amor: sei d' Ipermestra padre,
E ti perdono, se al mio sen la rendi,
Se spento è nel tuo cor l' antico sdegno.

Alc. *(Che mai dirà?)*
Dan. Tu a me perdoni? Indegno!

Delle contese nostre
Decideran le spade: ma se brami
Il sangue risparmiar de' fidi tuoi,
Se rimirar tu vuoi
In libertà la sposa: altro partito
Migliore io t' offro; a me cedi quel ferro,
Renditi prigioniero,
E da un offeso re pietade implora.

Lin. Ah sì!...

Coro T' arresta....

Iper. Oh Dio!

Dan. Risolvi alfin.

Lin. Che fiero caso è il mio.
Tremante... confuso...
Risolyo... mi pento...
Oh fiero tormento
Che laceri il cor!

Tradirlo... non deggio,
Soffrire... che pena!
M' accende, m' affrena
Rispetto ed amor.

Dan.

Ardisce?... Che smania!
L' audace... oh dispetto!
Le furie ho nel petto,
D' averno l' ardor

a 3

Gli affanni d' un' alma
Chi mai non comprende
Allor che s' intende
Che cosa è dolor?

Lin.

Per la mia sposa....

Iper.

Credi....

Lin.

Deporre il brando....

Dan.

Cedi....

Lin.

Tacete, omai tacete,
Non reggo al mio martir.

a 3

Chi mi sa dir se un' anima
Possa di più soffrir.

Lin.

Al campo, al campo io vado,
Venite, o fidi miei.

Dan.

Saprò punire i rei.

Lin.

Vieni, ch' io parto....

Iper.

Ah no!....

a 3

Questo è un affanno orribile
Che il core assale e preme:
Son mille affetti insieme,

Chi vincerà non so. (Lin. e Dan.
partono da diversa via seguiti dai
loro soldati; Iper. consegnata ai
Sacerdoti è condotta nel sotterraneo
del Tempio.)

*Alceo, Cirene che sopraggiunge, e poco dopo
stuolo di seguaci di Linceo che conducono in-
catenate alcune Danaidi.*

Cir. Ah! dimmi il padre ov'è? (ad Alc.)

Alc. Nel campo ei pugna.

Cir. Ah! qual orribil guerra
Si fa d' intorno a noi!

Alc. Sedusse Eumede

Parte de' nostri, e fuori delle mura

Alla piccola scorta

S' unì de' sposi estinti, e insiem con essi

Corse dai lacci a liberar Linceo.

Cir. E intanto la germana?...

Alc. Geme in catene.

Cir. Di Linceo la sorte

Se vince il padre, qual sarà?

Alc. La morte.

Ma evitarla saprà: vedi, s' avanza

Stuolo de' suoi, che le germane in ceppi

Seco ne trae dolenti.

Cir. Ah! di me che sarà? Del mio delitto

Sento in seno l' orror: ma in van col pianto

Spero destar pietà: meglio è da forte

Sprezzar la vita, e non temer la morte.

(entrano i Guerrieri con le Danaidi in catene)

Coro di Guerrieri e di Danaidi.

Venite al tempio o perfide,
Siam tratte o misere;

Inutile è quel

E' vero il nostro pianto;

Linceo dell' ara accanto

Di voi deciderà.

Cir.

Se d'avvilir pensate
D'una Danaide il core,
Invano lo sperate,
M'è ignota la viltà.

Ah palpitar quest'anima

Che per amor non sa!

Il mio destin prevedo,

E merita pietà.

Ma a voi pietà non chiedo,

Sdegno da voi pietà.

Coro { Tremate il vostro scempio
Misere il nostro scempio
Esempio altrui sarà. (partono)

SCENA V.

Orrido carcere.

Ipermestra sola.

Misera! dove son? quante funeste
Immagini dolenti
In sì tetri momenti
Straziano questo sen? Del caro sposo
Che mai sarà?... L'idea del genitore
Mi sta nel cor... ma che mai sento? e quale
Sordo rumor? qual fremito indistinto?
(s'ode un rumore che cresce)

SCENA VI.

Linceo con Guerrieri e detta.

Lin. Ah! sì, la rivedrò. (di dentro)

Iper. Qual voce? Ah forse...

Lusinghiera speranza

Ah! no, non m'ingannar; che vedo oh Dio!

Lin. Ipermestra, mio ben.... (entrando)

Iper. Bell'idol mio!

Lin.

Sei tu? ti stringo al petto:

Come ribalza, come

A quel soave aspetto

Il mio dolente cor.

Iper.

Mio ben! Per te sol vivo,

Sfido per te la sorte:

Guidami pure a morte,

Mai non fia spento amor.

Mia sposa, oh ciel!

Lin.

Che vuoi?

Iper.

Chiede il destin....

Lin.

Ah senti...

Iper.

Che i miei germani spenti

Io corra a vendicar.

Iper.

Vendetta! amar mi puoi,

E il padre mio svenar?

Vacilla a questi accenti,

Manca la sua costanza,

La dolce mia speranza

Perduta ancor non ho.

Lin. a 2

Vacilla a quegli accenti,

Manca la mia costanza,

Quella gentil sembianza

Lo sdegno mio calmò.

Ah! chi potria resistere

Ad una sposa amante.

Iper.

Oh inaspettato giubilo!

Oh fortunato istante!

a 2

Car^a, per te quest'anima

Prova soavi palpiti

Che esprimere non sa. (partono)

SCENA VII.

Sotterraneo, come alla Scena X. dell'Atto primo.

*Dando senza manto, e spada rotta,
indi Guerrieri.*

Dove fuggo? ove vado? ove m'ascondo?
Ove dall'ire ultrici
Di tanti miei nemici
Io salvarmi potrò? Barbare stelle
Vinceste, alfin vinceste.
Vanne lunge, ah sì, vanne (*getta la spada*)
Peso inutil per me.
Ma ohimè! che miro? in minaccioso aspetto
I generi, che uniti
Mi attraversano il passo. Il sangue stilla
Dalle aperte ferite. Già pel crine
Tentano d'afferrarmi....
Lasciatemi, crudeli, (*nell'eccesso della smania*)
Apriti abisso: ascondi
Ne' spalancati baratri profondi
La mia vita, il mio stato:
Per me scampo non v'è, son disperato.
(*siede sopra un sasso*)

Se tento salvarmi,
Se all'armi ritorno
Mi veggio d'intorno
Vergogna ed orror.
E intanto smarrito
Nel fiero cimento
Mi adiro, pavento,
E provo il dolore
Che reca il timore,
Che reca il furor.
(*entrano i Guerrieri di Danao*)

SECONDO.

Coro Vieni, cedi: a fidi lari
Deh! ti serba, o re, t'affretta!
Con noi vivi alla vendetta,
Tornerai possente ancor.
Dan. Sventurato! il Ciel mi tolse
Ogni speme più gradita:
E mi lascia ancora in vita
Per colmare il mio dolor. (*partono*)

SCENA ULTIMA.

Tempio di Giunone Argiva.
*Ipermestra sola, poi Danao,
quindi Linceo, Cirene, Alceo, Eumede e Soldati.*

Iper. Ah! come in un momento
D'uno in un altro affanno
Fa passaggio il mio cor. L'ira pavento
Del padre vincitor. Temo in Linceo
Una fatal vittoria;
E in questo orrendo
Palpito tormentoso
Il cor mi strazia il genitor, lo sposo.
Alma Dea, che degli Argivi
Sempre amica i voti intendi,
Tu proteggi, tu difendi,
E lo sposo e il genitor.
Dan. Presso l'ara d'un Nume in questo tempio
Fuggir potrò... qual vista!
Sei contenta Ipermestra? or via trionfa,
Godi, non arrossir del tuo delitto,
Di natura ogni dritto
Infranto hai già. Che più ti resta, o cruda,
Se non vederti al piede
Da egizia spada oppresso
Per cenno del tuo ben, il padre istesso?

Iper. Ah! genitor, t'inganni.
 Non è lo sposo mio
 Un barbaro, un crudel. Calma, deh! calma
 L'importuno terror. Se un innocente
 Dalla morte salvai: salvo il volea
 Il dovere, l'amor. Ma d'Argo il trono
 Sol di Danao sarà.

Dan. Perfida figlia!
 Deludermi così pretendi invano.

Iper. Deh! per pietà, risparmia
 Al povero mio cor sì crudo affanno.
 Salvo sarai. Lo giura
 La tua figlia fedel. Di mille spade
 Per te non temo il minaccioso aspetto,
 Scudo al mio genitor sarà il mio petto.
 Padre: del caro sposo
 Di che temer non hai,
 Sempre fedel m'avrai,
 Sempre ... che ascolto, oh Dei! (s'ode
 il suono d'una marcia vittoriosa)

Coro

Viva d'Egitto il figlio,
 Cada chi l'oltraggiò.
Iper. Linceo! ... ti calma, o padre
 Fra mille e mille squadre
 Difenderti saprò.

Coro

Viva d'Egitto il figlio,
 D'Argo, tu sei sovrano.
Iper. Voi lo sperate invano.
Lin. Sposa ...
Iper. T'arresta.
Dan. Figlia ...
Iper. Difenderti saprò.

a { Ah! fra quanti opposti affetti
 Combattuta sta quest'alma!
 Quando mai la bella calma
 Al mio cor ritornerà?
Iper. D'una figlia, d'una sposa,
 Deh! vi muova il flebil pianto,
 E fra voi discenda intanto
 Pace, calma, ed amistà.
Lin. Della sposa mia diletta
 Per me sacro è il genitore. (ad un
 cenno di *Lin.*, *Eum.* fa togliere le
 catene alle Danaidi)
Dan. D'una barbara vendetta
 Tu perdona il fier rigor.
Iper. Ah! da voi quest'alma aspetta
 Pace, calma, ed amistà.
Lin. } Car^a spos^a! ...
Iper. }
Dan. } Cari figli!... (abbracciandosi)
Iper. Ah! da voi quest'alma aspetta
 Pace, calma, ed amistà.
 Chi non prova il bel piacere
 Che nell'anima già sento,
 No, non sa che sia contento,
 Cosa sia felicità.

Fine del Melodramma.

99993E



Faint, mostly illegible text, likely a libretto or score, with some words like 'Caro sposo' and 'No, non so che in momento' visible.

